

A ciascuno il suo...**Piccola storia di una Giunta contenta di fare il male e di volontari contenti di fare il bene**

VINCENZO PASSERINI

Non riuscire a capire le persone in mezzo alle quali ti trovi a vivere, e a farti capire da loro, è un incubo. Imparare la lingua del luogo è il primo passo per inserirsi in una comunità.

L'INCIVILTÀ DI CHI CI GOVERNA E LA CIVILTÀ DELLA «SOCIETÀ CIVILE»

Il fatto che la Giunta provinciale del Trentino abbia eliminato un anno fa i corsi di italiano per i rifugiati dà la misura dell'inciviltà di chi ci governa. Conseguenza del cosiddetto Decreto Sicurezza che nel nostro paese ha cacciato dalle strutture di accoglienza migliaia di richiedenti asilo, lasciandoli in strada e li ha poi privati anche dei corsi di lingua e dei tirocini di lavoro. Aumentando l'emarginazione sociale, non la sicurezza.

Però il Trentino non è fatto solo di governanti e persone incivili. A inizio novembre è stato diffuso l'opuscolo «Italiano a Trento», in cui sette associazioni di volontariato hanno presentato il calendario settimanale per l'anno 2019-2020 delle lezioni gratuite di lingua italiana da loro proposte a chi ha bisogno di apprendere la nostra lingua.

Praticamente tutti i giorni, da lunedì al sabato, qualche volta al mattino, spesso al pomeriggio, pressoché sempre alla sera, ci sono lezioni di italiano presso qualcuna delle sette associazioni che promuovono l'iniziativa: «Penny Wirton», «Associazione A.M.A.», «Il Gioco degli Specchi», «Ata onlus», «LiberaLa Parola», «Associazione Oratorio Sant'Antonio», «2011 "Italiano per tutti"».

È dai primi mesi del 2019 che le associazioni si sono coordinate per stilare il calendario delle lezioni e proporlo in maniera unitaria, corredato di indirizzi, recapiti telefonici ed e-mail, e di una mappa della città per agevolare il raggiungimento delle sedi. Alcune delle associazioni operano in questo ambito da più di vent'anni, altre sono più recenti. Un'iniziativa ammirevole, che fa onore alla tradizione di solidarietà ben organizzata di Trento e del Trentino. Anche a Rovereto il Comitato delle associazioni per la pace e i diritti umani propone, non da ora, ma da alcuni anni, lezioni di italiano gratuite per i rifugiati due giorni alla settimana per tutto l'anno presso la propria sede.

I volontari e le volontarie hanno portato avanti questo impegno con una costanza esemplare. E con l'italiano si dà una mano alle persone anche per tanti altri problemi quotidiani. Si creano relazioni umane, punti di ascolto e di incontro.

VOLONTARI E RIFUGIATI, UNA CRESCITA RECIPROCA

Anche i volontari crescono, umanamente e culturalmente, non solo i loro studenti. Possono conoscere da vicino i rifugiati di cui sentono parlare, spesso male e a sproposito, alla televisione o su internet. Le loro storie, spesso drammatiche, spesso avventurose. Possono capire le speranze che hanno spinto tante persone a cercare altrove una vita migliore. E capire il mondo privilegiato in cui viviamo noi, pur tra tanti problemi, mai però paragonabili a quelli di coloro che vivono nei paesi più poveri.

Le lezioni di italiano che mettono assieme volontari e stranieri sono luoghi di crescita reciproca. E quanti altri volontari in questi anni in decine e decine di paesi del Trentino si sono impegnati gratuitamente per dare lezioni di italiano ai richiedenti asilo. Spesso sorretti dalle istituzioni, Provincia e Comuni.

Ora la Provincia Autonoma di Trento ha chiuso, resistono alcuni Comuni. Resistono in questo impegno di civiltà tanti volontari.

La Giunta provinciale del Trentino può vantarsi del male che ha fatto ai rifugiati, le persone più deboli. Però ci sono ancora molti trentini contenti del bene, e non del male, che fanno a questi esseri umani.

A ciascuno il suo.